

Codice A1813C

D.D. 5 aprile 2023, n. 1019

**D.Lgs. 152/2006 art. 19 e L.r. 40/98 - Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto: "Lavori di sistemazione idraulica del reticolo idrografico esistente nel territorio comunale per la messa in sicurezza degli abitati e delle loro infrastrutture", localizzato in Comune di San Giorgio C.se (TO) - Cat. B1.13 - Pos. 2022/18VER - presentato dall'Amministrazione Comunale di San Giorgio Canavese - ...**



**ATTO DD 1019/A1813C/2023**

**DEL 05/04/2023**

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**

**A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE,  
TRASPORTI E LOGISTICA**

**A1813C - Tecnico regionale - Città metropolitana di Torino**

**OGGETTO:** D.Lgs. 152/2006 art. 19 e L.r. 40/98 – Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto: “Lavori di sistemazione idraulica del reticolo idrografico esistente nel territorio comunale per la messa in sicurezza degli abitati e delle loro infrastrutture”, localizzato in Comune di San Giorgio C.se (TO) – Cat. B1.13 – Pos. 2022/18VER - presentato dall’Amministrazione Comunale di San Giorgio Canavese – Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all’art. 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. 152/06.

Premesso che:

in data 13/10/2022 il Geom. Marco Perino, in qualità di Delegato del Legale Rappresentante del Comune di San Giorgio Canavese (TO), ha presentato al Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell’art. 4, comma 1 della L.R. 40/1998, relativamente al progetto “Lavori di sistemazione idraulica del reticolo idrografico esistente nel territorio comunale per la messa in sicurezza degli abitati e delle loro infrastrutture” in Comune di San Giorgio Canavese (TO);

la domanda, unitamente ai relativi allegati, è stata presentata tramite il servizio digitale di presentazione delle istanze on-line, di cui alla D.G.R. 23 marzo 2015, n. 28-1226;

l’intervento consiste nella costruzione di un canale scolmatore del rio Molinatto, a partire dal ponte di Via Michele Chiesa, sotto il sedime di Corso Repubblica (SP 217) e Via Francesco Dorma con il suo proseguimento oltre la SP 53 e rientro nel rio a valle dell’abitato, per una lunghezza di circa 1,1 km. Tale soluzione permette di deviare una certa aliquota di portata d’acqua dall’alveo del rio Molinatto, che attraversa il centro abitato di San Giorgio Canavese, mitigando i rischi di allagamenti che hanno interessato le aree abitate del concentrico. Tale soluzione, anche se difficoltosa per la presenza di numerosi sottoservizi, è l’unica alternativa considerata possibile, vista l’impossibilità di allargare l’alveo del rio nel concentrico oltre all’innalzamento dei ponti vista la

presenza di fabbricati civili.

in particolare si prevedono le seguenti opere:

- costruzione di un canale scolmatore, posto alla profondità di 3,50 m dal piano stradale, avente sezione scatolare dimensioni 2,50 m x 2,00 m dall'imbocco fino alla sezione 18, ricadente in area agricola oltre l'incrocio con la SP53;
- al fine di mantenere il più possibile la morfologia agricola preesistente, dalla sezione n. 18 allo sbocco nel rio Molinatto, il canale viene diviso in due scolarari affiancati di dimensioni 2,00 x 1,50 m che garantiscono la portata richiesta ed un adeguato franco;
- realizzazione di n. 4 camerette d'ispezione di dimensioni interne 2,50 x 2,50 m con chiusino carrabile in ghisa (idonee anche all'accesso di mezzi meccanici per la manutenzione), poste sulla banchina a lato della strada asfaltata;
- realizzazione di una vasca di sedimentazione in c.a. nella zona di imbocco del canale scolmatore di dimensioni 4,20 x 5,00 x 1,00 m per favorire il deposito del materiale litoide trasportato dalla corrente; l'imbocco del canale scolmatore è dotato di un manufatto grigliato in acciaio zincato, amovibile, a tutta altezza e larghezza in grado di impedire l'accesso nello scatolare/scolmatore del materiale flottante, nonché di una paratoia con innalzamento meccanizzato per consentire le operazioni di manutenzione e pulizia del canale stesso in sicurezza;
- nel punto di scarico dello scolmatore nel Rio Molinatto, realizzazione su entrambe le sponde di difese spondali in massi cementati, per una lunghezza di circa 20,00 m, altezza fuori alveo di 2,40 m, e rivestimento del fondo alveo in massi intasati con cls;
- realizzazione di due tratti di difese spondali, lungo il rio Molinatto, costituite da scogliere in massi in via Peila, in sponda destra per una lunghezza di 20,00 m circa, ed in via Marconi, in sponda sinistra, per una lunghezza di circa 18,00 m;
- rifacimento dei sottoservizi esistenti con altri posizionati a idonea profondità e posizione, e ribaltamento di tutte le prese esistenti; in particolare, le condotte fognarie bianche e nere, verranno realizzate dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.;

il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12.04.1999 e s.m.i., ha individuato quale struttura regionale competente per il coordinamento dell'istruttoria la Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica e quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: *Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo e Competitività del Sistema Regionale*;

in data 13.10.2022 il Settore *Valutazioni ambientali e Procedure integrate* della Direzione *Ambiente, Energia e Territorio*, ha provveduto alla pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, nonché dell'intera documentazione progettuale presentata, ai fini della consultazione da parte del pubblico, comunicandolo a tutti i soggetti interessati, con nota prot. n. 128953 del 21/10/2022 (ns prot. 44898 del 23/10/2022);

il Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, con propria nota 45353 del 25/10/2022, considerate le competenze attribuite ai settori della direzione, in conformità a quanto previsto dalla determinazione n. 1718 del 13.6.2022 "*Disposizioni operative in ambito di procedure di VIA di competenza della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica (A1800A)*", ha individuato quale struttura responsabile del procedimento in oggetto il Settore Tecnico Regionale – Città Metropolitana di Torino;

è stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per gli adempimenti istruttori.

Considerato che:

è stata indetta dal Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, la riunione dell'Organo Tecnico Regionale in data 30/11/2022 con nota prot. 50925 convocata per il giorno 14/12/2022;

l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale, è stata indetta la conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento; tale conferenza è stata convocata, dal Settore Tecnico regionale con nota prot. n. 50929 del 30/11/2022, in forma simultanea e modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 bis, comma 6, della L. 241/1990 e s.m.i. per il giorno 14/12/2022;

in data 21.12.2022 con prot. 54755 il Settore scrivente ha chiesto al Comune di San Giorgio di integrare il progetto definitivo presentato in merito ai seguenti aspetti: studio di soluzione alternativa per il posizionamento del canale lungo la SP 217 e di accorgimenti progettuali per portare a cielo aperto il canale a valle della SP53; previsione di manufatti all'imbocco del canale per intercettare il materiale flottante; chiarimenti in merito alle modalità di pulizia e manutenzione dei manufatti; revisione verifica idraulica (attenzione ai tratti di diversa pendenza, ai calcoli della portata di sfioro e del deflusso minimo vitale, alle interferenze con rete di raccolta acque meteoriche e di scolo); valutazione dell'eventuale interferenza con rete irrigua minore afferente al Consorzio del Canale demaniale di Caluso e con il canale di scolo presente lungo via Chiesa;

successivamente, con propria nota prot. 901 del 11.01.2023 il Comune ha chiesto una proroga dei tempi per la consegna degli elaborati integrativi, che è stata concessa con nota del Settore scrivente prot. 1709 del 17.01.2023;

In data 9.02.2023 con propria nota prot. 847 (ns. rif. prot. 5857 pari data) il Comune di San Giorgio ha trasmesso le integrazioni, contenenti puntuale risposta a quanto richiesto, ovvero: introduzione di camerette d'ispezione poste in banchina a lato della sede stradale (soluzione concertata con la Direzione coordinamento viabilità 1 della Città Metropolitana di Torino non potendo ovviare al posizionamento del canale scolmatore sotto il sedime stradale); raddoppio del canale a valle della SP 53 per mantenimento della morfologia agricola preesistente; introduzione di manufatti per il controllo del materiale flottante all'imbocco del canale; integrazione relazione idraulica con i dati richiesti; chiarimenti in merito alla non interferenza con la rete irrigua preesistente;

nel corso del procedimento sono stati acquisiti i seguenti contributi, comunque denominati, pervenuti da parte dei componenti dell'Organo tecnico regionale e dai soggetti interessati:

- Direzione Regionale Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, ns. prot. n. 51568 del 5/12/2022;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, ns. prot. 53249 del 15/12/2022;
- Consorzio del Canale demaniale di Caluso ns. prot. n. 53598 del 16/12/2022;
- Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale – Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA, ns. prot. n. 55694 del 27.12.2022;
- Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Territorio Edilizia e Viabilità – Direzione Coordinamento Viabilità – Viabilità 1, ns. prot. n. 2159 del 19.01.2023;
- Arpa Piemonte – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest – Struttura semplice attività di

produzione, ns. prot. n. 12997 del 23.03.2023;

Visti i Verbali della riunione dell'Organo Tecnico Regionale e della Conferenza di Servizi.

Rilevato che:

sulla base della documentazione progettuale presentata e di quanto emerso nel corso dell'istruttoria e in sede di Organo Tecnico e di Conferenza dei Servizi, le criticità comunque evidenziate possono essere superate con l'osservanza delle condizioni e delle raccomandazioni/approfondimenti tecnici inerenti alla fase progettuale e realizzativa delle opere e di quelle vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni/nulla osta, come dettagliatamente illustrate nell'Allegato A alla presente determinazione;

nel rispetto di quanto disposto dall'art. 28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017, le Amministrazioni e i soggetti territoriali che hanno fornito osservazioni per i profili di rispettiva competenza sono tenuti a collaborare con l'Autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato,

in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998, in combinato disposto con l'allegato V del D.Lgs. 152/2006;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

#### IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- direttiva 2011/92/UE come modificata dalla direttiva 2014/52/UE;
- L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.;
- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- D.Lgs. n. 104/2017;
- L.R. 40/1998 e s.m.i.;
- L.R. 23/2008;
- D.G.R. n. 21-27037 del 12-04-1999 e s.m.i.;
- D.D. n. 1718 del 13.6.2022 "Disposizioni operative in ambito di procedure di VIA di competenza della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica (A1800A)";
- nota 45353 del 25/10/2022 del Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, con la quale è stata individuata quale struttura responsabile del procedimento in oggetto, il Settore Tecnico Regionale - Città Metropolitana di Torino;

*determina*

di escludere, per le ragioni espresse in premessa, dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. Del D.Lgs. 152/2006, il progetto di "Lavori di sistemazione idraulica del reticolo idrografico esistente nel territorio comunale per la messa in sicurezza degli abitati e delle loro infrastrutture" in Comune di San Giorgio Canavese (TO), presentato dall'Amministrazione Comunale di San Giorgio Canavese, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali e delle raccomandazioni/approfondimenti tecnici vincolanti ai fini della realizzazione dell'intervento, dettagliatamente riportate nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, da recepire nelle successive fasi di progettazione e in corso d'opera;

di dare atto che il presente provvedimento concerne esclusivamente la fase di verifica di assoggettabilità a VIA e non si riferisce agli aspetti connessi alla corretta funzionalità delle opere ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse, né all'adozione di eventuali provvedimenti tecnici atti a garantire la sicurezza e la pubblica e privata incolumità, sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere, in quanto disposizioni di esclusiva competenza del progettista, del direttore dei lavori, del collaudatore delle opere stesse ed infine del soggetto gestore.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del D.Lgs n. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1813C - Tecnico regionale - Città metropolitana di Torino)

Firmato digitalmente da Elio Pulzoni

Allegato

## Allegato A

**Elenco delle condizioni ambientali e delle raccomandazioni/approfondimenti tecnici del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e modalità di attuazione del monitoraggio di cui all'art. 28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017, da recepire in fase di progettazione e di realizzazione delle opere.**

### 1. Premessa

Ai sensi dell'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il proponente è tenuto a ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo; in merito, inoltre, si richiama quanto disposto dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 28 marzo 2011, n. 1/AMB "Precisazioni relative alla fase successiva all'emanazione dei provvedimenti finali delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni impartite".

In particolare, il proponente dovrà trasmettere in formato elettronico all'autorità competente, nel rispetto dei termini di seguito indicati al paragrafo 2, specifica istanza di avvio del procedimento di verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali, corredata della documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica stessa, facendo riferimento al modulo reperibile al seguente link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/valutazioni-ambientali/via-modello-istanza-per-verifica-dellottemperanza-alle-condizioni-ambientali-art-28-c-3-dlgs1522006>

Le Amministrazioni ed i soggetti territoriali che hanno fornito osservazioni per i profili di rispettiva competenza sono tenuti a collaborare con l'autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali riportate successivamente.

Le condizioni previste per la realizzazione degli interventi relative agli eventuali titoli abilitativi sono controllate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

### 2. Condizioni ambientali

#### ***Fase di realizzazione dell'opera***

*Termine per la Verifica di ottemperanza: fase di cantiere*

Si ritiene necessario individuare sulla planimetria dell'area di cantiere:

- l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
- l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
- l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
- la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.

L'ubicazione degli impianti dovrà tener conto dei ricettori sensibili, con soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere, in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico.

L'ubicazione delle aree di cantiere dovrà essere scelta in modo da garantire la sicurezza idraulica delle stesse.

In relazione alle specifiche componenti ambientali, si osserva quanto segue.

### Atmosfera

L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:

- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
- una bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera;
- una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere.

### Acque superficiali e suolo

Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate, a carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa, tutte le precauzioni e messi in atto tutti gli interventi necessari ad assicurare la tutela delle acque superficiali e sotterranee e del suolo dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.

In particolare, le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/06 e successive integrazioni e modifiche. In ogni caso, qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.

Al fine di evitare inquinamenti delle acque, sia superficiali che sotterranee, e del suolo occorrerà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque, che saranno classificati come rifiuti speciali e conferiti per lo smaltimento finale e/o recupero presso soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti.

Occorrerà, inoltre, garantire:

- l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
- il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
- l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.

Sarà necessario prevedere l'adozione di:

- specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- mitigazioni per recuperare le aree occupate temporaneamente e definitivamente, e/o opere di compensazione per gli impatti residui non mitigabili.

Si rammenta che gli eventuali depositi di materiali nelle fasce fluviali dovranno essere compatibili con la sicurezza idraulica dell'area.

### Clima fisico

È necessario effettuare, una volta stabiliti i percorsi dei mezzi d'opera ed il posizionamento delle aree di cantiere, una valutazione preventiva dell'impatto acustico sui potenziali recettori sensibili presenti e di confrontare i valori ottenuti con i limiti previsti dalle vigenti normative.

In caso di superamenti di tali limiti, si ricorda la possibilità di ottenere un'autorizzazione Comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95.

Per limitare l'impatto acustico, si dovranno utilizzare tutti gli accorgimenti quali, ad esempio:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni;
- orientare gli impianti che hanno emissione direzionale in modo da ottenere il livello minimo di pressione sonora;

- programmare le operazioni più rumorose nel periodo della giornata più tollerabile dalla popolazione (es. 8.00-12.00 14.00-18.00) interrompendo tali operazioni nelle ore destinate al riposo (es. 12.00-14.00);
- se necessario, prevedere l'uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose.

*Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA*

### 3. Misure supplementari e raccomandazioni

Si riportano di seguito misure supplementari, indicazioni afferenti a specifiche normative di settore e raccomandazioni a cui si dovrà dare seguito in fase di progettazione definitiva, esecutiva e di realizzazione dell'opera:

- per quanto riguarda la tutela archeologica dovrà essere elaborato un piano dei sondaggi archeologici da concordare e autorizzare da parte della Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio, prima dell'esecuzione dei lavori, ricordando che solo a conclusione delle verifiche archeologiche ritenute necessarie e sulla base delle valutazioni che la Soprintendenza stessa si riserverà di fare, verrà espresso il parere di competenza finale sul progetto;
- considerando che nella confluenza tra canale scolmatore e Rio Molinatto si ricostituisce la portata complessiva (con TR=100 circa Q= 30.8 mc/s), si ritiene opportuno valutare la capacità dell'alveo del rio Molinatto di smaltire la portata complessiva con TR=100 a valle della confluenza e la possibilità di rigurgito a monte della confluenza;
- la progettazione definitiva/esecutiva delle opere dovrà essere accompagnata da un'analisi delle interferenze con le infrastrutture lineari ed i sottoservizi intersecati e dalle modalità di risoluzione delle stesse concordate con gli Enti Gestori;
- nelle successive fasi di progettazione dovrà essere ottenuto il nulla-osta definitivo di competenza del Consorzio del Canale demaniale di Caluso in merito alle interferenze con alcune rogge minori della rete irrigua consorziale;
- per gli aspetti legati alle interferenze con la viabilità provinciale, si dovrà ottenere specifica autorizzazione da parte della Città Metropolitana di Torino – Direzione Coordinamento Viabilità – Viabilità 1, tenendo conto delle seguenti indicazioni tecniche:
  - dovrà essere impiegato, preferibilmente, un collettore in unico elemento, alla profondità dichiarata di m 3,50 da piano viabile, senza giunzioni o pezzi speciali in corrispondenza della sede stradale, al fine di evitare cedimenti od assestamenti differenziali nel corso della vita utile dell'opera; il ricorso a giunzioni sarà ammesso purché opportunamente certificato per tenuta e stabilità;
  - per l'attraversamento della SP53 dovrà essere prevista una tubazione aggiuntiva per lo scolo acque;
  - per l'attraversamento della SP53 con lo scatolare, in quanto caratterizzata da maggior carichi di traffico, si chiede una valutazione per una soluzione del tipo "**soletta flottante**" (con l'inserimento di elementi antivibranti ed il sollevamento della soletta ad avvenuto indurimento del cls) in prosecuzione del piano dell'estradosso, per assicurare maggior resistenza e flessibilità del corpo stradale, evitando fessurazioni e cedimenti dovuti alla reazione alle sollecitazioni dei sovraccarichi veicolari in prossimità della condotta (previo progetto strutturale);

- le camere, vasche, paratie ed ispezioni comunque denominate, dovranno essere esterne alla carreggiata, per ragioni correlate alle attività di sgombero neve ed alle sollecitazioni indotte dai carichi veicolari;
  - lungo le SS.PP. interessate dai lavori, deve essere garantita la continuità delle opere pertinenziali di smaltimento acque meteoriche superficiali e di disgelo, che andranno posizionate esterne alla carreggiata;
  - dovrà essere effettuato il ripristino dell'intera sede stradale, ivi comprese rotatoria sulla SP217 e l'intersezione SP53/SP40 (si provvederà a definirne l'estensione all'acquisizione del progetto esecutivo);
- poiché il progetto in esame prevede la realizzazione di un'infrastruttura finalizzata al miglioramento della sicurezza idraulica del territorio del Comune di San Giorgio Canavese in occasione di eventi estremi, l'opera può quindi essere considerata come adattamento al cambiamento climatico. Pertanto si ritiene importante, in primo luogo, individuare gli impatti collegati alla realizzazione e all'esercizio dell'opera sul cambiamento climatico, valutando le emissioni, dirette ed indirette, di gas ad effetto serra connesse al progetto, ad esempio utilizzando il calcolo dell'impronta di carbonio come suggerito nel 1° stralcio della Strategia Regionale sul cambiamento climatico (D.G.R. n. 23-4671 del 17/02/2022).  
In secondo luogo, è altresì sostanziale valutare la vulnerabilità dell'opera al cambiamento climatico, individuando:
    - un orizzonte temporale di vita dell'opera in progetto;
    - gli scenari futuri più rappresentativi e verosimili tra quelli proposti dal IPCC identificati dai Percorsi Rappresentativi di Concentrazione (RCP) o Percorsi Socioeconomici Condivisi (SSP);
    - le previsioni rispetto agli scenari individuati dell'evoluzione del regime idrologico e idraulico del Rio Molinatto e dei suoi affluenti;
    - una valutazione, rispetto agli eventi prevedibili, della funzionalità dello scolmatore e delle difese spondali introdotte.
 Queste valutazioni dovranno andare a promuovere la sostenibilità dell'opera, basandosi su analisi che quantifichino i vantaggi a medio-lungo termine dell'opera stessa e su una stima dei costi ambientali e climatici dell'opera;
  - il progetto prevede la necessità di livellare il terreno per ricalzare lo scatolare nella parte che interessa i terreni agricoli. Dovrà quindi essere quantificato il terreno necessario, la quota da garantire del piano campagna per mantenere l'uso agricolo, le eventuali modifiche da apportare al reticolo irriguo dei fondi interferiti.
  - La relazione ambientale non descrive lo stato attuale delle fasce di vegetazione ripariale del rio Molinatto, nel tratto interessato dalla realizzazione dello scolmatore. Si ritiene opportuno evidenziare:
    - l'eventuale presenza di specie esotiche invasive che ricadono nella black list regionale;
    - l'eventuale necessità di riqualificazione di tali fasce in relazione al mantenimento di un corridoio ecologico lungo il rio;
    - gli eventuali impatti su tale fascia dovuti alla realizzazione dell'opera.
 Nel caso si evidenziassero impatti su questa componente, ad esempio nella zona di imbocco dello scolmatore ed alla confluenza dello stesso con il rio, si richiede di mettere in atto le possibili misure di mitigazione, quali:
    - la gestione delle specie esotiche secondo le linee guida della regione Piemonte (*"Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"* di cui all'Allegato B della D.G.R. n.33-5174 del 12/6/2017);

- la ricostruzione delle fasce interferite [cfr. *le guide selvicolturali della Regione Piemonte dedicate a "I boschi ripari: diverse funzioni da gestire" (2015) e "Le fasce tampone vegetate riparie arbustive-arboree: Realizzazione e gestione" (2018)*].

Gli eventuali impatti residui potranno essere compensati prevedendo interventi di riqualificazione e miglioramento delle fasce perifluviali del rio Molinatto, nel tratto sotteso dall'intervento in oggetto.

La posa del canale scolmatore interesserà Corso Repubblica, il quale risulta di larghezza di 6,5 m, con ai lati due banchine attualmente piantumate con individui arborei (tigli). Vista la necessità di scavo per la posa del canale nonché quella per l'adeguamento dei sottoservizi, si ritiene utile raccomandare l'adozione di tutti gli accorgimenti per la conservazione degli individui arborei esistenti. Nel caso fossero previsti degli abbattimenti, si richiede che vengano ripiantumati individui arborei in pari numero, ricostituendo il filare attuale, o inserendoli in altra posizione idonea, a titolo compensativo.

La progettazione dovrà prevedere idonea manutenzione delle aree a verde eventualmente previste. Nel piano di manutenzione si dovrà prevedere la sostituzione delle fallanze durante il primo periodo di riposo vegetativo successivo all'impianto, ed eventuali interventi di soccorso o misure correttive la cui necessità sia evidenziata dalle attività di monitoraggio;

- le modalità di conduzione dei lavori in alveo e l'organizzazione del cantiere dovranno rispettare tutti i dettami previsti dalla Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 "*Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca*" ed in particolare da quanto definito nelle linee guida regionali "*Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006*" approvate con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 (B.U.R.P. del 22 aprile 2010, n.16) e modificate con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011 (rispetto del deflusso minimo vitale, messa in secca dei corpi idrici e libera circolazione della fauna ittica);
- il progetto dovrà prevedere il mantenimento degli accessi ai fondi agricoli;
- con riferimento alla gestione dei materiali da scavo, si ricorda che in fase esecutiva il proponente dovrà dar corso alle procedure previste dalla normativa vigente, per la gestione dei materiali movimentati o per un eventuale progetto di bonifica. Si chiede inoltre di massimizzare il riutilizzo all'interno del cantiere del materiale scavato. Per i materiali inerti da acquisire esternamente si chiede venga privilegiato, per quanto possibile, l'utilizzo di materiali riciclati. Le ditte esecutrici dei lavori che dovranno reperire i materiali inerti necessari per la realizzazione degli interventi in progetto, prima dell'inizio dei lavori, dovranno comunicare allo scrivente Settore Regionale Polizia Mineraria, Cave e Miniere i quantitativi e i siti di approvvigionamento di suddetti materiali;
- al termine della fase di cantiere, le aree occupate dovranno essere ripristinate ed i residui delle lavorazioni rimossi. I materiali derivanti dalle demolizioni di opere in c.a. o calcestruzzi e da fresature e demolizioni di conglomerato bituminoso dovranno essere gestiti come rifiuti privilegiando ove possibile il loro recupero, secondo la gerarchia individuata al comma 1 dell'art. 179 del D. Lgs. 152/2006;
- si ritiene necessario che al Dipartimento ARPA territorialmente competente venga comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere i controlli di competenza nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;

- il Comune, ad opera realizzata, dovrà procedere all'aggiornamento del Piano di protezione civile comunale relativamente all'opera in argomento e nello specifico per la corretta gestione dei meccanismi di attivazione della paratoia all'imbocco del canale scolmatore;
- Dovrà essere redatto apposito piano di manutenzione e gestione dell'opera e nello specifico del sistema di regolazione (paratoia all'imbocco del canale scolmatore del rio molinatto), che tenga conto in particolare delle situazioni di maggior criticità (ad es. in occasione di situazioni di allerta meteo), con individuazione del/i soggetto/i gestore/i.
- il Comune di San Giorgio Canavese dovrà acquisire sul progetto definitivo l'autorizzazione idraulica del Settore Tecnico Regionale Città Metropolitana di Torino, ai sensi del R.D. 523/1904 per tutti i lavori direttamente riguardanti il Rio Molinatto.